



SCUOLA DI BORSA (E DI BORSEGGIO)

di Salvatore Gaziano, esperto@millionaire.it

Il segreto più grande per guadagnare in Borsa? Investire seriamente e non lasciarsi influenzare dai su e giù

Verso l'inizio degli anni '90, per la prima volta sono stato invitato a camminare sui carboni ardenti. Volevo capire dal vivo se c'era un

trucco e perché mai migliaia di persone nel mondo frequentavano simili corsi "motivazionali" che si concludevano con questa prova. L'invito gratuito arrivato allora in redazione (all'epoca lavoravo come giornalista proprio a *Millionaire*) mi sembrava allettante e così feci la prova del fuoco. La cosa fu molto divertente e non mi provocò nessuna ustione ai piedi nonostante camminai veramente sui carboni ardenti e il formatore (Stefano Santori, oggi fra i n. 1 in Italia nel coaching oltre che docente al Master della Luiss) mi spiegò un segreto che conoscono tutti coloro che hanno affrontato questa prova: "Non pensare che sotto

ai tuoi piedi c'è legno incandescente. Distogli la mente e non indugiare troppo". Ci sono certo anche delle spiegazioni "chimiche" sul perché non ci si brucia, ma quella lezione mi ritorna in mente anche quando si parla di investimenti in Borsa.

Se vuoi guadagnare nel tempo dai tuoi investimenti borsistici, più te ne disinteressi meglio è, altrimenti si prendono decisioni sbagliate, guidate quasi sempre dall'emotività. E ci si scotta. È quello

che sostengono con forza diversi professori con tanto di premio Nobel per l'Economia, che hanno analizzato quella che viene definita "finanza comportamentale", ovvero come le decisioni economiche si mescolano con la psicologia di noi umani producendo spesso una serie di errori.



"Le nostre emozioni, i nostri pensieri non sono costruiti bene per gestire da noi i nostri soldi" secondo il Prof.

Paolo Legrenzi, professore emerito straordinario di Finanza comportamentale all'Università Ca' Foscari

di Venezia. *"Per esempio soffriamo più per una perdita più di quanto riusciamo a gioire per un guadagno equivalente. Si chiama effetto dotazione: una cosa vale di più quando la perdiamo"*.

Come neutralizzare o contenere le forze che giocano contro di noi e nel nostro cervello quando investiamo?

Ho letto molti studi e visto in questi anni il comportamento da vicino di migliaia di risparmiatori oltre il mio. E la risposta ricorda cosa consigliò Circe a Ulisse per non farsi ammaliare mortalmente dalle Sirene: farsi turare metaforicamente le orecchie e farsi legare all'albero della nave. Da anni una società americana (Dalbar) dimostra come l'emotività è una delle componenti più dannose quando si investe. E può costare il 3% di rendimento annuo.

Che come dato singolo può sembrare poco, ma su 20 anni può significare guadagnare la metà rispetto a chi, con disciplina, segue un percorso di investimento senza abbandonarlo quando i mercati scendono.

Ci sono diverse cose che possiamo fare come investitori e fra queste prima di tutto non prenderci rischi che non possiamo sopportare.

Se parliamo di azioni, tutti gli investitori dovrebbero sapere che la probabilità su un orizzonte di 5 anni di vedere sul proprio capitale materializzarsi a un certo punto una perdita anche del 25-35% è altissima. Ed è la ragione per cui si consiglia di non investire con orizzonti brevi e di non investire tutto in azioni se non si ha un profilo di rischio adeguato (che vuole dire la capacità di sopportare fasi avverse senza quasi colpo ferire). Investire non vuol dire giocare, ma anzi programmare e pianificare il raggiungimento dei bisogni e darsi degli obiettivi. E avere un piano. E un buon piano, quando si investe, prevede di non lasciarsi guidare dall'emotività e dalle notizie che preoccupano i mercati.



Lo ha spiegato anni fa anche il finanziere e gestore israeliano Jacob Burak (autore del saggio *Ma gli scimpanzé sognano la pensione?*, Mondadori Editore) *“Perché chi controlla il proprio portafoglio tutte le ore, tutti i giorni spesso genera una reazione sbagliata. Perché quando consideriamo un fenomeno con una frequenza troppo elevata in realtà non stiamo analizzando il fenomeno, ma le*



sue variazioni. E dal punto di vista emozionale non abbiamo gli strumenti per comprendere la differenza tra le “bufale” e le informazioni rilevanti. Chi è in grado di gestirsi, potrebbe occuparsi di Borsa anche una sola volta al mese o meglio ancora una volta l'anno. Al contrario, si corre il rischio di esporre il cervello a pressioni croniche che determinano danni irreversibili al proprio patrimonio”.


Secondo il professor Legrenzi bisogna pensare al “presente esteso” e considerare l'investimento non diversamente dal percorso che si affronta nello studio o nel lavoro.



Come fare a non guardare la propria posizione titoli e soprattutto la valorizzazione per non avere l'umore altalenante come quello di un adolescente?

Una soluzione che ho scoperto (consigliata anche da premi Nobel in Economia o investitori che hanno moltiplicato i loro risparmi) è quella di fare in modo di non conoscere mai esattamente l'entità esatta del vostro patrimonio. Come fare? Per esempio sparpagliando i soldi su tanti conti bancari, deposito titoli e conti deposito in modo che se anche vi scappa l'occhio sul valore di una posizione non conoscete la situazione totale, ovvero guadagni e perdite.

Se aveste un unico conto sarebbe più difficile riuscire a “imbrogliare la mente” e il costo di avere più conti è compensato dal risultato ottenuto in questi anni dal gestire in maniera quasi “cieca” o “blindata” la vostra fortuna finanziaria.

Le fasi avverse dei mercati fanno parte del “pacchetto”. È per l'avversione al rischio che i mercati richiedono agli investitori pazienti che possono offrire rendimenti magari del 7% l'anno: gli esperti lo chiamano *equity premium*. 



* **IL NOSTRO ESPERTO** Salvatore Gaziano, direttore investimenti e cofondatore di SoldiExpert SCF fra le società pioniere in Italia nella consulenza finanziaria indipendente con oltre 20 anni di vita. Da metà degli anni '80 ha iniziato a lavorare in questo settore e a fare esperienze significative, prima come analista finanziario e giornalista economico per poi dedicarsi alla consulenza patrimoniale con i primi siti web in Italia dedicati. È stato anche direttore editoriale di *Millionaire*, oltre che firma e contributor di numerosi siti, canali streaming e giornali finanziari e autore di numerosi libri ed e-book dedicati all'investire bene e contro le trappole finanziarie. Su LetteraSettimanale.it ogni settimana commenta cosa accade e cosa guardare sui mercati finanziari.